

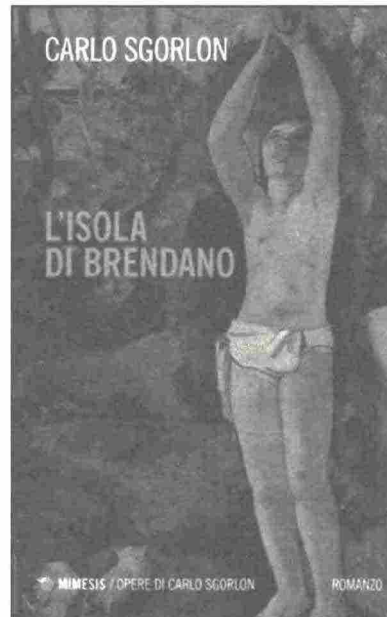
L'isola di Brendano

Un importante romanzo di Carlo Sgorlon

CARLO Sgorlon, a parere di chi scrive, aspetta ancora di essere riconosciuto come uno dei grandi nomi della letteratura italiana della seconda metà del ventesimo secolo. A dieci anni dalla morte, la casa editrice **Mimesis** ha iniziato a pubblicare nella collana appena inaugurata, *Opere di Carlo Sgorlon*, i suoi romanzi inediti. È da poco nelle librerie, per la cura di Franco Fabbro e Marco D'Agostini, un libro che lo scrittore friulano terminò poco prima della scomparsa, *L'isola di Brendano*. Restano da dare alle stampe altri dieci romanzi inediti e gli scritti, assai numerosi, che l'autore pubblicò su riviste e giornali. La bibliografia prodotta da Sgorlon è decisamente consistente. In vita sono usciti circa trenta romanzi, che gli hanno concesso una certa notorietà. Fu, infatti, chiamato a far parte, tra le altre, dell'Accademia Pontificia, vinse nel 1973 e nel 1983 il Premio Campiello e nel 1985 il Premio Strega. Nonostante ciò, i suoi testi, in più di un'occasione, hanno fatto storcere il naso alla critica *à la page*, prona ai canoni letterari imposti dall'intellettualmente corretto.

Sgorlon si formò alla *Normale* di Pisa, dove si laureò discutendo una tesi su Kafka. L'interesse per la letteratura mitteleuropea, come ricorda la moglie, Sig.ra Edda Agariuis Sgorlon, nella postfazione del libro che stiamo presentando, ha condizionato la prima fase scrittoria di Carlo. Successivamente, le sue opere tematizzarono il profondo sentimento dell'amicizia, per affacciarsi infine, alla discussione della condizione esistenziale di spaesamento dell'uomo moderno: «*Al suo rientro in Friuli si convinse che anche la cultura locale, con i suoi archetipi, l'inconscio collettivo del suo popolo [...] potevano assurgere a valori universali*» (p. 287). Sgorlon divenne così cantore del mondo rurale, dei suoi valori centrati sui cicli della natura e sul rispetto della dignità umana. La sua poetica, come egli stesso riconobbe, si fondava «*sui pilastri dell'archetipo, dell'ecologismo, dell'invenzione mitico-fantastica, della sacralità e del mistero del mondo*» (p. 287). Da tale affermazione si evincono le ragioni dei dinieghi, nei suoi confronti, della critica modernista e progressista, incapace di confrontarsi con l'eterno. Al contrario, tale confronto è essenziale nelle pagine dello scrittore friulano.

Nella narrativa di Sgorlon emerge, innanzitutto, il rapporto serrato con gli



enigmi della vita e della morte, con il bisogno del sacro. È presente, inoltre, nella sua opera, un'attenzione al cosmo fuori dal comune, che si evince, in particolare, negli ultimi romanzi, e in quello che ci apprestiamo a presentare. Ciò testimonia la sua curiosità innata oltre all'interesse, giunto a compiutezza nell'età matura, per tematiche scientifiche. La cosa è riconosciuta nell'introduzione all'*Isola di Brendano*, da Fabbro e D'Agostini. Se la *pars construens* del mondo ideale di Sgorlon è da individuarsi nel rimpianto per il mondo contadino ed artigianale, la *pars destruens* va colta nella sua polemica volta a stigmatizzare l'omologazione della realtà indotta dal modo di produrre capitalistico. Esso realizza la dismisura, tende allo sconfinato e non ha alcuna considerazione per i *confini culturali*, per le identità locali, per le piccole patrie e le tradizioni popolari. I suoi racconti, hanno la natura per protagonista indiscussa: sono costruiti e ambientati in un tempo sospeso tra

Carlo Sgorlon
L'isola di Brendano
Mimesis ed. - 2020
 Pagine 289 - € 20,00
 per ordini:
mimesis@mimesisedizioni.it
 02/24861657

realtà e finzione ed hanno al centro storie di uomini a volte dure e violente. Ogni protagonista incarna l'archetipo dell'eroe.

Questi si batte in un confronto serrato con la realtà per conseguire l'integrazione, per far sì che l'Io divenga, junghianamente, Sé. Non sempre l'esito del conflitto è positivo. In tal senso: «L'Isola di Brendano [...] può quindi essere considerata il compendio migliore come punto di arrivo e maturazione dello stile e della poetica di Sgorlon» (p. 8). La storia è ambientata alla fine del Novecento. Il protagonista, Brendano Mac Finnegan, è un architetto di origine irlandese, residente a Baltimora che decide, anche per ragioni di lavoro, di trasferirsi in una cittadina friulana, ai piedi delle montagne. Giunto nella nuova realtà, il protagonista inizia ad occuparsi della ristrutturazione di edifici lesionati da un recente terremoto. Brendano era uomo per il quale «tutto era miracolo, un raggio di luce come un atomo di idrogeno [...] tutto era un mistero. La vera sostanza dell'universo» (p. 283). Va, ben presto, a vivere in un'abitazione ottocentesca ed incontra Antonia, volitiva trentottenne accompagnata dalla figlia, Jole. Antonia diventa la compa-



CARLO SGORLON

gnà dell'architetto, mentre la giovane Jole darà alla luce un bambino, Bindo, dalla personalità complessa, dotato com'è di capacità magica e predittiva. Alla fine del racconto, il bambino indurrà la madre ad avvicinarsi a Bonifazio, personaggio che esemplarmente incarna l'energia che anima la natura. Questi, non casualmente, porterà in dono alla donna una statuina di legno intagliato raffigurante un troll, incarnazione dello spirito dei boschi e delle selve.

Bindo, infatti, per attrazione simpatica, aveva riconosciuto in Bonifazio un suo simile, un prototipo di uomo magico. Jole entra in affari con un'altra figura affascinante, Fatma, ragazza originaria dell'Afghanistan, dallo

sguardo magnetico, che si era lasciata alle spalle un passato di dolore, tragico. Molti personaggi secondari entrano in relazione con loro, dando vita alla sinfonia armonica della storia: «Ogni donna ed ogni uomo hanno un ruolo preciso, muovendo ed agendo in accordo o disaccordo con un destino che pare ineluttabile» (pp. 8-9). Dalla narrazione emergono, quindi, i temi maggiormente caratterizzanti la poetica di Sgorlon. In particolare, il continuo irrompere dell'elemento mitico-fantastico, non soltanto fa dimenticare al lettore l'effettiva collocazione temporale della narrazione, ma ricorda, per molti tratti, le atmosfere del miglior Buzzati, quello de *Il segreto di bosco vecchio* e di *Barnabo delle montagne*. L'attenzione posta sul paesaggio, sulla natura cangiante secondo ritmi dati, per non dire del bello che in essa si mostra in modo repentino, quasi a voler sorprendere il lettore-spettatore, avvicinano la tecnica descrittiva di Sgorlon alla prosa di uno dei grandi della letteratura mitteleuropea, Adalbert Stifter.

Ci auguriamo che la pubblicazione dell'*opera omnia* renda, finalmente, giustizia a Sgorlon, moderno cantore della tradizione e dei suoi valori.

<p>Roberto Rosseti DA PRIMAVALLE A VIA OTTAVIANO Uccisi due volte pagg. 280 € 18</p> <p>La strage dei fratelli Mattei fu uno degli episodi più sconvolgenti del terrorismo in Italia. La famiglia del segretario della Sezione missina di Primavalle fu il bersaglio di un attentato compiuto da un commando di comunisti del quale faceva parte anche qualche rampollo della Roma bene, tutti uniti dall'idea che "assassinare un fascista non è reato". Virgilio, il più grande, e Stefano, il più piccolo, furono bruciati vivi. Il libro di Rosseti ricostruisce con tutti i dettagli i risvolti e le responsabilità di questo crimine che segnò una svolta nella vita civile del nostro Paese e in particolare nei rapporti fra le giovani generazioni.</p>	<p>Massimo Magliaro LA FIAMMA CHE NON SI ARRENDE pagg. 306 € 18</p> <p>"Il volume di Massimo Magliaro costituisce un importante contributo al grande mosaico che è la storia moderna dell'Italia. È un'opera importante che tratta un periodo critico di transizione per l'Italia, che contribuì a dare forma al suo ruolo in Europa e nella comunità internazionale. Ben documentato e scritto con cura, il lavoro di Magliaro merita una lettura attenta e obiettiva".</p> <p>A. James Gregor, professore emerito di Scienza politica alla Berkeley University di San Francisco</p>	<p>Nazzareno Mollicone ITALIA SOVRANA? Breve storia geopolitica del ruolo internazionale dell'Italia pagg. 277 € 18</p> <p>Il libro di Mollicone ripercorre la Storia italiana dal primo Regno d'Italia costituito da Napoleone fino all'epoca contemporanea e mette in luce il fatto che ogni qualvolta che il nostro Paese ha pretese legittime riconoscimenti delle storiche aspirazioni nazionali si è trovato di fronte a ostacoli pretestuosi e strumentali frapposti dalle varie Potenze. Particolare rilievo viene riservato alle ostilità estere verso le politiche italiane di indipendenza energetica ed economica attuate dall'Eni guidata da Enrico Mattei e dalle Partecipazioni statali.</p>	<p>Domenico Fisichella DITTATURA E MONARCHIA L'Italia tra le due guerre pagg. 456 € 24</p> <p>Dopo una fase, abbastanza lunga, di coalizione apparentemente tranquilla tra Monarchia e Fascismo, con l'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra mondiale all'interno dell'Asse cominciarono in problemi interni al Regime. Questa opera di Fisichella risponde alle domande essenziali su questo punto focale della Storia italiana: cosa intendere per "Monarchia"? Come si articola il dualismo di Stato e partito? La dittatura è stata autoritaria o totalitaria? Quale ruolo ha svolto la Corona, e con quali finalità, nella fine del Regime e nel rovesciamento dell'alleanza militare? Qual è il significato della Resistenza? Come si conclude la Storia della Monarchia?</p>	<p>Roberto Menia 10 FEBBRAIO DALLE FOIBE ALL'ESODO pagg. 250 € 18</p> <p>Opera essenziale, questa di Menia, per non perdere la memoria. Protagonisti di questo libro sono storie e figure conosciute ma anche storie e figure sconosciute, nascoste nei cassetti dimenticati ma gonfi di sentimenti, di stimoli, di suggestioni, di richiami: sono le storie e le figure degli ultimi testimoni dell'italianità dell'Adriatico orientale. Storie e figure che debbono essere tramandate alle nuove generazioni perché sappiano che la vita della nostra Patria possiede una parte di dolore che nelle scuole e nelle Università, sui giornali e in televisione non è stata mai raccontata e che ancora oggi si tenta di negare o di ignorare.</p>

120634